La scuola media superiore a Cuba nei primi venti anni di Rivoluzione. Al servizio della collettività e dei piani economici del Partito

Francesco Bellacci

Abstract:

La storia della scuola cubana è intrecciata a filo doppio con la storia dell'evoluzione sociale ed economica del Paese fin dai primi passi della Rivoluzione del 1956. La *escuela media superior* è stata probabilmente quella più soggetta a esperimenti, riforme, successi, errori e difficoltà, ma le è stato riconosciuto un distinto grado di qualità da organismi internazionali come l'UNESCO. Questo 'livello' del sistema educativo cubano ha assunto nel corso dei decenni un ruolo fondamentale, dopo aver risolto le lacune del sistema scolastico precedente ed essere stato adattato in più occasioni ai cambi delle politiche socioeconomiche del Governo comunista. Formò infatti tecnici qualificati indispensabili allo sviluppo economico di Cuba e creò una coscienza di massa, il cui elemento unificatore risiedeva nell'impegno collettivo e non in quello del singolo individuo.

Parole chiave: Cuba; Educazione; Scuola; Storia

1. Introduzione

La storia della scuola cubana è intrecciata a filo doppio con la storia dell'evoluzione sociale ed economica del Paese fin dai primi passi della Rivoluzione del 1956. I leader dell'esercito ribelle avevano infatti le idee chiare sulle finalità della scuola: da un lato avrebbe dovuto formare un *hombre nuevo* – un cittadino con nuovi valori utili alla costruzione della nuova società comunista – e dall'altro (soprattutto attraverso l'istruzione secondaria) preparare un intero popolo per le esigenze dei piani economici del Governo.

Fin dagli anni Quaranta l'UNESCO ha condotto innumerevoli studi sul sistema educativo dell'isola più grande delle Antille, che si sono moltiplicati esponenzialmente dopo il cambio di regime nel '59 (per fare solo un esempio tra i più profondi e completi rimandiamo al rapporto del LLECE 1997). Dai risultati è emerso puntualmente che la scuola cubana creata dai rivoluzionari ha rappresentato – almeno fino ai primi anni del ventunesimo secolo – un model-

Francesco Bellacci, University of Florence, Italy, francesco.bellacci@unifi.it, 0000-0001-9786-8698

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Francesco Bellacci, *La scuola media superiore a Cuba nei primi venti anni di Rivoluzione. Al servizio della collettività e dei piani economici del Partito*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3.15, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche della formazione*, pp. 135-147, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0081-3, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3

lo per quanto riguarda aspetti come universalizzazione, qualità e innovazione. Più recentemente (2001) anche la World Bank – pur non avendo mai finanziato e assistito il Governo cubano in progetti educativi e riconoscendo la durezza dell'embargo statunitense (ancora oggi in vigore) – ha riconosciuto il 'grande lavoro' del governo cubano nel campo del welfare.

Tuttavia, nonostante l'interesse per la Rivoluzione e per i suoi eroi fra gli anni Sessanta e Settanta da parte di una nutrita comunità scientifica a livello internazionale, dopo i primi studi sul sistema educativo cubano pare non siano seguite indagini storico-educative che abbiano dato una visione dettagliata e completa della storia istituzionale della 'scuola rivoluzionaria'. Ancora oggi i contributi sul tema non arrivano mai a fornire un quadro generale e approfondito dello sviluppo dell'istruzione; si limitano invece ad analizzare singoli aspetti o tematiche, spesso senza neanche arricchire il panorama storiografico. Mancano, insomma, testi che orientino in un periodo della storia cubana caratterizzato da profondi cambiamenti, oltretutto accompagnati spesso da caos amministrativo e inesperienza a livello dirigenziale: i ribelli, dopotutto, erano poco più che trentenni.

La *escuela media superior*, oggetto di questo contributo, è stata probabilmente quella più soggetta a esperimenti, riforme, successi, errori, difficoltà materiali ed economiche, ma ha raggiunto un certo livello di qualità nella preparazione degli studenti e nella loro formazione ideologica, assumendo un ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale di Cuba. Infatti, per il Governo cubano si fece fin da subito urgente la necessità di formare personale tecnico qualificato che lavorasse nelle industrie e nel settore agricolo, dopo che più del 20% di quello presente nell'isola scappò negli Stati Uniti dopo la vittoria della Rivoluzione e le prime statalizzazioni (Carnoy e Werthein 1980).

2. La riforma dell'educazione

Nella Cuba prerivoluzionaria l'istruzione era organizzata per riprodurre i rapporti di produzione capitalistici, all'interno di un'economia dominata principalmente da capitale, macchinari, prodotti esteri e in una società affetta da disoccupazione cronica, analfabetismo (che oscillava tra il 23 e il 30%) e una distribuzione profondamente diseguale della ricchezza (World Bank 1979; Carnoy e Werthein 1980).

Le condizioni di arretratezza e sottosviluppo dell'isola si riflettevano nel sistema educativo decisamente inadatto, specialmente nelle aree rurali dove viveva il 50% della popolazione, a superare le lacune del Paese nel campo dell'istruzione (World Bank 1979; Carnoy e Werthein 1980). Nel 1955-56 la percentuale dei bambini in età scolastica iscritti alla scuola primaria era solo del 52% sul totale. L'assegnazione dei fondi statali all'istruzione – che in comparazione con il resto della regione Latinoamericana erano elevatissimi – era caratterizzata da un fortissimo tasso di corruzione. Il rapporto della Banca Mondiale del 1950 affermava che «i cubani non hanno ottenuto indietro il valore dei generosi investimenti che sono stati disposti per l'istruzione. [...] Gli errori amministrativi sono stati la causa più importante delle carenze educative di Cuba» (World Bank 1979, 19).

Il sistema educativo nazionale (Fig. 1) era costituito da un'intricata maglia di 'subsistemi' che non dialogavano tra loro, con piani di studio obsoleti e completamente slegati dalle necessità del Paese, estremamente carente di strutture e orientato verso una formazione umanistica (MINED 1975). L'accesso all'Istituto di insegnamento secondario avveniva terminato il VII grado tramite esame, ma anche con l'approvazione dell'VIII grado della scuola primaria superiore senza prova d'ingresso. Le scuole tecniche e professionali (scuole di commercio, scuola agraria, scuole tecniche, scuole normali) e l'Istituto tecnico permettevano l'accesso degli alunni attraverso esami di valutazione a causa delle matricole estremamente limitate (MINED 1975, 19).

Prima del 1959 erano attive nell'isola 168 scuole secondarie private – praticamente tutti istituti pre-universitari (una sorta di liceo italiano) – con un totale di circa 14.800 studenti e 21 scuole statali con 35.746 iscritti. Queste strutture si concentravano in larghissima prevalenza nelle zone urbane. I centri di insegnamento tecnico e professionale erano solo 12 e comprendevano 3 scuole tecniche industriali con 1700 studenti, 5 scuole politecniche con 5600 iscritti e 6 scuole agricole con 30 studenti ciascuna. Negli istituti pre-universitari pubblici e privati, invece, era iscritto un totale di 37.248 studenti. Questi numeri rappresentavano solo il 12% sul totale dei ragazzi e ragazze cubani tra i 15 e i 19 anni. A titolo comparativo in Italia il valore corrispondente si aggirava intorno al 20% (Dahlman 1973; Carnoy e Werthein 1980).
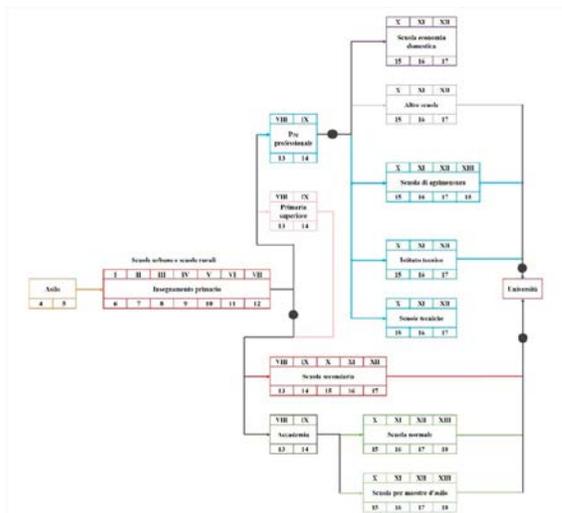
Figura 1 – Sistema educativo nel 1955. Elaborazione a cura dell'autore.

Fin da quando nel 1956 iniziò la guerra di guerriglia (così definita da Ché Guevara), i leader del movimento rivoluzionario vedevano già l'educazione delle masse come un fondamentale strumento di trasformazione dell'arretrata condizione socioeconomica del paese, ma anche come un mezzo per diffondere i valori ideologici della lotta. Infatti, convinto di rompere con il passato e costruire

la nuova società cubana, il Governo comunista, in linea con la propria visione ideologica, cercò nei decenni successivi di formare un nuovo cittadino, un 'uomo nuovo' consapevole del suo ruolo nel lavoro, quindi nella società comunista e forte di una rinnovata coscienza collettiva (Arbesù 1993).

In generale le decisioni iniziali vennero rivolte a creare le opportunità per una universalizzazione effettiva dell'accesso all'istruzione, più che a migliorare la qualità della preparazione degli studenti. Per questo, più che l'istruzione media e superiore, venne sviluppata la scuola primaria e l'insegnamento di base per gli adulti (Dominguez Reyes 1975; Carnoy e Werthein 1980). Solo dagli anni Settanta la tendenza venne invertita, con il potenziamento dell'istruzione media e una ricerca costante del miglioramento della qualità nella preparazione degli studenti. Tuttavia, come avrò modo di spiegare nei prossimi paragrafi, il processo di costruzione della nuova scuola cubana non fu esente da errori e problemi.

La riorganizzazione del sistema scolastico cominciò formalmente il 7 febbraio 1959, con l'approvazione della *Ley Fundamental de la Republica de Cuba*: la Costituzione cubana. Negli articoli dedicati all'educazione venne ribadita la gratuità dell'istruzione in tutti i livelli del sistema scolastico nazionale. Solamente per gli istituti pre-universitari – il percorso di studio dai 15 ai 17 anni che preparava all'università, una sorta di liceo italiano – erano previsti contributi e borse di studio, dal momento che non era ancora possibile garantire a tutti l'accesso gratuito per mancanza di fondi. (Manacorda 1966; Kolésnikov 1983).

L'articolo 51 della Costituzione delegava al Ministero l'attività legislativa per ordinare in forma organica l'istruzione pubblica, in modo da creare un'adeguata articolazione e continuità tra tutti i suoi gradi, incluso il superiore. Nello stesso articolo venivano indicati gli obiettivi generali dell'educazione, rivolti a formare una forte «solidarietà umana, amore per la patria e per le istituzioni democratiche».

Si trattava di enunciazioni di carattere generale e, soprattutto, di una riforma liberale e moderata, lontana dall'impostazione marxista che assumerà la scuola cubana dopo il 1961: anno della svolta socialista della Rivoluzione. Solo allora il Governo iniziò a intervenire sui programmi e piani di studio – che fino a quel momento non erano stati cambiati – orientandoli verso un'educazione basata sui principi marxisti-leninisti.

Nelle settimane successive alla promulgazione della Costituzione il Ministero dell'educazione (MINED) sottolineò l'urgenza di coordinare l'ordinamento scolastico con le esigenze del Paese. Pose perciò l'accento sulla necessità letteralmente vitale di sviluppare l'istruzione tecnica: industriale e agricola. Per far crescere economicamente la nazione era necessario non soltanto il potenziamento dei mezzi di produzione – per il quale, tra l'altro, mancavano i fondi – ma soprattutto puntare sulle risorse umane, costituite da tecnici specializzati praticamente inesistenti nell'isola (Kolesnikov 1983).

Una delle leggi fondamentai per la costruzione del sistema scolastico cubano fu senza dubbio la *Ley* n. 559 del 1959, che assegnava al MINED il compito di aggiornare e cambiare i programmi e i piani di studio di tutti i livelli scolastici (Carnoy e Werthein 1980). In ogni caso fu la legge 680 dello stesso anno che

definì le basi dell'ordinamento scolastico. Con questo provvedimento il sistema di educazione nazionale fu diviso nei 'livelli' primario, medio (o secondario) e universitario (o superiore), per un totale di dodici 'gradi': sei di primaria, tre di media basica e tre di media superiore. Stabilì, inoltre, l'obbligatorietà degli studi fino al dodicesimo anno di età e fino al VI grado, ovvero al completamento della scuola primaria. Infine, per la prima volta nella storia di Cuba i piani e i programmi dei vari gradi e livelli vennero coordinati tra di loro in maniera da creare un unico percorso graduale.
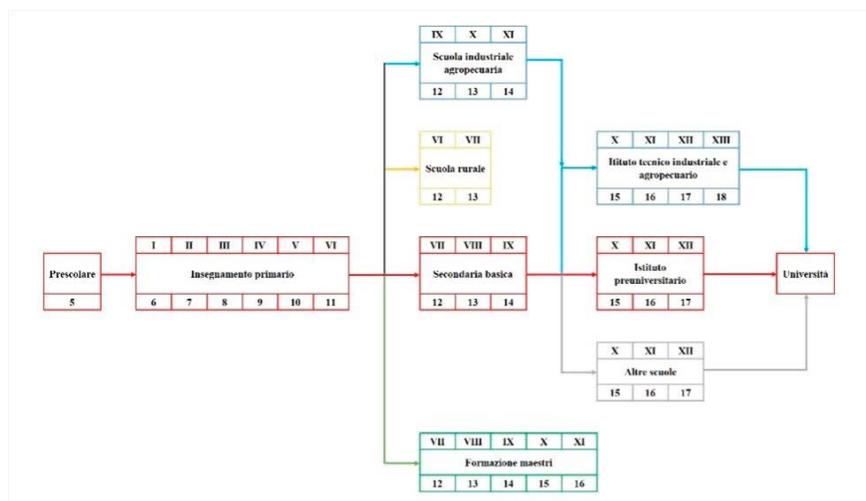
Figura 2 – Sistema educativo nel 1959. Elaborazione a cura dell'autore.

L'insegnamento medio superiore aveva durata variabile e si svolgeva nei preuniversitari (3 anni) o negli Istituti tecnologici agricoli e industriali (3 o 4 anni), creati per la prima volta dalla legge 680. Lo scopo di queste scuole tecniche era quello di formare specialisti di livello medio superiore indispensabili nel processo di industrializzazione che il Governo era intenzionato ad avviare. Comunque, questo ramo dell'educazione sarebbe stato negli anni successivi sottoposto a intense riforme. I pre-universitari, invece, avrebbero preparato gli studenti per l'università e, rispetto al passato, vennero rivisti i piani e i programmi di studio, in modo da bilanciare materie umanistiche (fino ad allora nettamente predominanti) e scientifiche (Kolésnikov 1983).

Anche l'elaborazione pedagogica risentì di profondi cambiamenti soprattutto dopo il 1961. Fu Fidel Castro a tracciare la strada da seguire, avviando così un processo di avvicinamento ai principi educativi marxisti, che si aggiunsero e intrecciarono a quelli dell'eroe nazionale e pedagogista Josè Martì, il quale, già alla fine dell'Ottocento, auspicava per Cuba un insegnamento laico, libero dalle retoriche di europeismo, inserito organicamente nell'ambiente delle singole realtà territoriali e ispirato a criteri di utilità, scientificità e gestione democratica

della vita interna alla scuola (Bertoni Jovine 1965). A questi caratteri si aggiunse il principio del politecnicismo marxista – ovvero la formazione integrale dell'uomo attraverso lo studio delle scienze e il lavoro produttivo, senza però rinunciare alla parte umanistica dell'educazione – e la formazione ideologico-politica di un 'uomo nuovo', perfettamente integrato nella vita del nascente Stato comunista, capace di contribuire al benessere della nazione e consapevole dei suoi compiti e doveri all'interno della società (Bertoni Jovine 1965; MINED 1975).

3. Esperimenti e sviluppo dell'educazione media superiore

Tra il 1962 e il 1963 ebbe luogo un importante dibattito tra i vertici del Movimento rivoluzionario attorno alla politica economica e al modello di sviluppo che avrebbe dovuto adottare la Rivoluzione. Il Governo intraprese la strada indicata da Ernesto Guevara all'interno dello stesso dibattito, che prevedeva un massiccio sviluppo industriale e diversificazione agricola (Hugh 1987; Gott 2005; Kapcia 2010). Questa decisione ebbe ripercussioni anche sulla politica educativa, dal momento che il Governo – attraverso una massiccia opera di propaganda e orientamento sulle opportunità lavorative legate alle necessità economiche della nazione – si rivolse direttamente ai giovani affinché intraprendessero carriere di studio tecnico-industriali. Il Governo vedeva i problemi economici come strettamente connessi all'educazione, perché un numero maggiore di manodopera qualificata avrebbe contribuito alle necessità produttive del Paese. Nel 1965, comunque, la dirigenza del Movimento rivoluzionario – incalzata dalle richieste dell'URSS di offrire garanzie economiche che, secondo i sovietici, solo la produzione di zucchero poteva dare – cambiò nuovamente strategia orientando la base dello sviluppo economico sull'agricoltura (Carnoy e Werthein 1980; Hugh 1987; Gott 2005; Kapcia 2010).

Come già fatto un paio di anni prima, il Governo cubano si rivolse nuovamente ai giovani affinché intraprendessero studi tecnico-agricoli e nuovi edifici scolastici vennero costruiti con l'aiuto dei paesi socialisti europei, dotati in alcuni casi di laboratori e altri edificati in prossimità di centri di produzione (MINED 1975).

La Tab. 1, attraverso la variazione del numero di edifici scolastici e di studenti iscritti al livello medio superiore del sistema nazionale d'istruzione tra gli anni 1958 e 1970, mostra in maniera esemplificativa le conseguenze dei cambi della politica educativa del Governo rivoluzionario. Infatti, a un primo aumento del numero degli istituti tecnici industriali e dei loro rispettivi iscritti, corrispose proprio dal 1965 un leggero calo nella matricola e un arresto nella costruzione di edifici. Al contrario, per gli istituti agricoli si nota un aumento esponenziale sia delle matricole, che del numero di strutture a partire esattamente dal quinquennio '65-'70. Nei pre-universitari – che prima della rivoluzione rappresentavano il naturale cammino per la formazione dei giovani delle classi agiate – nonostante un considerevole aumento degli edifici, il numero degli iscritti non raggiunse quello degli anni precedenti alla vittoria della Rivoluzione (MINED 1975). Seppur sintetico, questo quadro restituisce chiaramente l'immagi-

ne della politica educativa cubana strettamente relazionata ai piani di sviluppo economico della nazione.

Tabella 1 – Fonti: Junta Central de Planificación 1971; MINED 1975.

	1958	**1965**	**1970**
Pre-universitari			
Numero centri	21	34	34
Numero studenti	37.248	24.122	15.310
Istituti tecnici agricoli			
Numero centri	6	5	28
Numero studenti	1700	2416	7257
Istituti tecnici industriali			
Numero centri	20	40	40
Numero studenti	6.289	15.234	14.924
Totale scuole secondarie superiori			
Numero centri	47	79	102
Numero studenti	45.237	41.772	37.491

Inoltre, dai dati emerge chiaramente il divario tra la popolazione scolastica nel periodo precedente alla vittoria della Rivoluzione e quella degli anni successivi. Nel primo decennio dopo il '59, infatti, il Governo puntò soprattutto sullo sviluppo dell'educazione primaria per tutte le fasce di età, compresi gli adulti. La scelta venne dettata sia da ragioni politico-ideologiche che pratiche. La priorità in quegli anni era educare una massa di analfabeti e bambini esclusi dalle scuole che, oltre a meritare giustizia sociale, avrebbero offerto nel giro di pochi anni un considerevole aiuto in termini di manodopera più qualificata di quella disponibile fino ad allora. L'espansione della scuola primaria rivestiva un altro ruolo estremamente importante per gli obiettivi del Movimento rivoluzionario. Estenderla alla maggior parte della popolazione, significò propagandare e inculcare gli obiettivi e i nuovi valori della Rivoluzione (Carnoy e Werthein 1980).

Nella prima metà degli anni Sessanta iniziò ad essere dato grande rilievo all'emulazione socialista a scuola (Bertoni Jovine 1965) – in estrema sintesi una forma di 'competizione' tra studenti o gruppi di studenti che si risolveva nel raggiungere obiettivi attraverso l'aiuto reciproco – in maniera da sradicare prati-

che individualistiche tipiche, secondo la dirigenza rivoluzionaria, della società capitalistica e costruire una nuova coscienza di popolo, nella quale il lavoro dei singoli aveva come principale obiettivo quello di contribuire allo sviluppo della collettività (World Bank 1979; Hugh 1987; Kapcia 2010).

Il 25 maggio 1964 il MINED emanò la *Resolución* n. 392 sulla politecnicizzazione dell'istruzione, che affermava il principio dell'educazione politecnica in senso marxista e quello dell'unione dello studio con attività di lavoro. Lo stesso Ministero, insieme a quelli dell'industria e dell'agricoltura, iniziò a organizzare le attività produttive che gli studenti avrebbero realizzato durante l'anno scolastico in relazione alla parte teorica (Carnoy e Werthein 1980).

Due anni più tardi il Ministero dell'educazione dette il via a un piano sperimentale denominato *Escuela al campo* che metteva in pratica il principio marxista dello studio-lavoro. Un gruppo di studenti delle secondarie basiche partecipò per sette settimane nella raccolta di prodotti agricoli. Questa riforma dell'insegnamento medio riflesse le necessità di formare un 'uomo nuovo' comunista, sopperire alla mancanza di manodopera agricola vitale per l'economia e creare uno spirito di abnegazione, collaborazione e dovere nei confronti della società (Zotta 1973; MINED 1975; Carnoy e Werthein 1980). Nel giro di un paio d'anni cominciarono ad essere incluse nel piano anche le secondarie superiori, ovvero i preuniversitari e gli istituti tecnici. Nel 1972 partecipavano alla scuola al campo circa 190.000 studenti dell'insegnamento medio (MINED 1975).

Al Primo Congresso nazionale dell'educazione del 1971 vennero discussi tra i vari punti del giorno riguardanti il sistema educativo nazionale – anche aspetti che riguardavano direttamente la *Escuela al campo*. I costi di mantenimento delle nuove strutture risultavano elevati; mancavano obiettivi specifici nelle attività di lavoro; gli studenti perdevano 45 giorni di lezione dedicati invece esclusivamente alle attività produttive, i cui risultati erano oltretutto scarsi e, soprattutto, il 'lavoro volontario' non era messo in relazione con la parte teorica della formazione (Carnoy e Werthein 1980).

La necessità di migliorare il piano della Scuola al campo trovò uno sviluppo nella *Escuela en el campo*, i cui esperimenti iniziarono nel 1968. Questo nuovo piano raccoglieva le migliori esperienze proposte da quello precedente, sviluppandole e integrandole con nuove necessità e soluzioni.

Il Governo fece costruire quindi nuovi centri scolastici all'interno delle unità di produzione agricole, i quali accoglievano gratuitamente e grazie a dormitori, mense, ecc. gran parte degli studenti dalle aree urbane durante tutto l'anno. I piani di studio furono aggiornati in modo che teoria e attività produttiva dialogassero. I ragazzi di ciascun centro venivano divisi in due gruppi affinché ogni giorno uno fosse sempre impegnato per mezza giornata in attività didattiche e l'altro in quelle produttive. In questa maniera le scuole si sarebbero autofinanziate attraverso la vendita dei prodotti e avrebbero contribuito a responsabilizzare gli studenti nel lavoro inteso in senso collettivo. Infine, com'è facile intuire la riforma dette un affondo decisivo al problema delle diserzioni e degli abbandoni (MINED 1975; Carnoy e Werthein 1980).

4. Il perfezionamento

La crisi economica del 1970 dovuta a un'errata previsione nella raccolta dello zucchero portò i dirigenti rivoluzionari insieme con le organizzazioni di massa a rivedere i piani di sviluppo economici e educativi. Fu un processo che iniziò con il Primo Congresso dell'educazione nel 1971 e si protrasse fino al Primo Congresso del Partito Comunista Cubano del dicembre 1975 (Hugh 1987; Gott 2005; Kapcia 2010).

Gli errori furono riconosciuti dagli stessi dirigenti e le politiche cambiate di conseguenza (Carnoy e Werthein 1980). La decisione di puntare sull'agricoltura come fattore trainante dell'economia cubana non portò i risultati sperati e di nuovo venne operato un brusco cambio in direzione dell'industrializzazione sul modello sovietico (Hugh 1987; Gott 2005; Kapcia 2010). Anche in questo caso la scuola fu coinvolta in pieno.

In campo educativo, nonostante alcuni risultati positivi nell'istruzione secondaria superiore – come i tassi di promozione e la lotta all'evasione scolastica – le nuove *Escuelas en el campo* non riuscirono a raggiungere l'autofinanziamento e coinvolsero solo il 35% circa degli studenti dell'insegnamento medio. Inoltre, in una delle mozioni presentate al Congresso dell'educazione venne sottolineato che gli studenti non stavano assimilando l'ideologia rivoluzionaria (Carnoy e Werthein 1980).

Partì allora un piano chiamato *perfeccionamiento* per aumentare attraverso una pianificazione più scientifica l'efficienza e la crescita economica, ampliare la partecipazione democratica e ottimizzare l'amministrazione periferica, in concomitanza con l'aumento della qualità dell'istruzione a tutti i livelli (World Bank 1979; Carnoy e Werthein 1980; Kapcia 2010). È bene puntualizzare che nella visione cubana il concetto di 'qualità' era definito sia in termini 'classici' di preparazione professionale, che di assimilazione della coscienza socialista (World Bank 1979).

I programmi e i piani di studio vennero quindi modificati e aggiornati, dando grande risalto – tra le altre cose – alla formazione ideologica marxista dei giovani (MINED 1975; World Bank 1979). Anche la struttura del sistema educativo fu soggetta a cambiamenti tra il 1969 e il 1977 (Fig. 3). Al livello medio superiore facevano parte adesso anche le scuole tecniche – che preparavano operai specializzati – e gli istituti di formazione per maestri elementari.
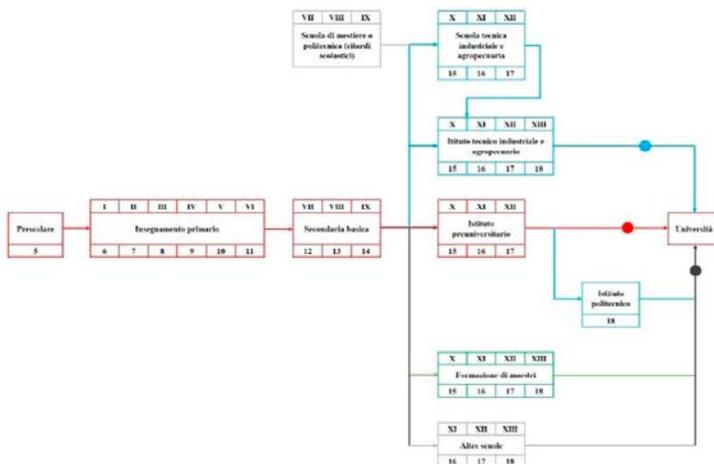
Figura 3 – Sistema educativo nel 1977. Elaborazione a cura dell'autore.

Al Primo Congresso del PCC, come già segnalato nel Congresso dell'educazione quattro anni prima, venne inserita nel piano di perfezionamento la costruzione di nuovi centri d'istruzione tecnica, molti dei quali vennero edificati in prossimità di centri di produzione industriale (PCC 1976). Parte del programma di queste scuole consisteva nel far lavorare gli studenti per 16 ore alla settimana in attività correlate alle varie materie tecnico-scientifiche (Carnoy e Werthein 1980).

Negli anni Settanta, visti gli ottimi risultati raggiunti nel livello primario e secondario basico, la priorità del MINED e del Partito divenne allora quella di sviluppare l'istruzione media superiore. Purtroppo, i dati a disposizione sono incompleti (Tab. 2), ma sufficienti per mettere a fuoco lo sviluppo quantitativo di questo livello del sistema educativo nazionale.

Nonostante la profonda abnegazione e gli investimenti economici per trasformare ancora e ancora il sistema scolastico, ci volle comunque ben più di un quinquennio per risolvere i problemi dell'educazione cubana. Nel 1971 c'erano ancora circa 300.000 giovani tra i 14 e i 16 anni che non studiavano né lavoravano. Vennero presi vari provvedimenti per risolvere questo problema, come la *Ley contra la vagancia*, la quale considerava un crimine non lavorare né studiare. Circa 100.000 adolescenti che non frequentavano le scuole furono arruolati nel servizio militare e integrati in unità ausiliarie nel settore di produzione agricolo (Mesa-Lago 1979). Per tutti gli altri vennero create delle scuole laboratorio per dare almeno una minima qualifica utile a entrare nel mondo del lavoro (Carnoy e Werthein 1980).

Tuttavia, il fattore più preoccupante era la mancanza di professori e la bassa qualità della loro preparazione. Fidel Castro iniziò così una profonda opera di proselitismo, affinché gli studenti intraprendessero la carriera universitaria che li avrebbe portati a diventare docenti di scuola secondaria superiore (Zotta 1973; PCC 1975).

Solo dagli anni Ottanta, grazie anche al supporto dell'URSS e dei paesi socialisti europei, la scuola superiore cubana assumerà quei tratti riconosciuti da molti organismi internazionali che l'hanno contraddistinta nel continente Latinoamericano e nel mondo intero: oltre all'effettiva universalizzazione dell'istruzione, la qualità nella preparazione degli studenti.

Tabella 2 – Fonti: Junta Central de Planificación 1971; MINED 1975; 1988.

	1958	**1965**	**1970**	**1975**	**1980**
Pre-universitari					
Numero centri	21	34	34		
Numero studenti	37.248	24.122	15.310	37.000	159.600
Istituti tecnici agricoli					
Numero centri	6	5	28		
Numero studenti	1700	2416	7257		
Istituti tecnici industriali					
Numero centri	20	40	40		
Numero studenti	6.289	15.234	14.924	114.000*	228.500*
Totale scuole secondarie superiori					
Numero centri	47	79	102		
Numero studenti	45.237	41.772	37.491	151.000	228.500

* Istituti industriali e agricoli.

5. Conclusioni

A Cuba le riforme educative dopo il 1959 risposero alle necessità di risolvere le lacune del sistema scolastico precedente e di adattare la scuola ai cambi nelle strategie socioeconomiche. Si trattò di tentativi per uscire dal sottosviluppo e liberarsi dalla dipendenza scientifica e culturale straniera, che caratterizzò l'isola fin dal sedicesimo secolo. L'obiettivo fu quello di creare una società egualitaria e di mobilitare le masse per un impegno collettivo rivolto alla costruzione del comunismo. Il Governo cubano adattò continuamente il sistema educativo – anche attraverso veri e propri esperimenti come, per esempio, la *Escuela en el campo* – affinché cambiasse assieme alle strategie di produzione (World Bank 1979; Carnoy e Werthein 1980; Kapcia 2010). Un aspetto particolarmente interessante fu il ruolo di Fidel Castro, coadiuvato dal Ministero dell'educazione, dell'industria e dell'agricoltura, nell'indirizzare attraverso interventi pubblici di vario genere gli studenti negli istituti del livello medio superiore dell'istruzione, in base alla politica economica adottata (Carnoy e Werthein 1980).

È doveroso accennare al fatto che gli enormi investimenti e gli sforzi per espandere e migliorare continuamente l'istruzione avvennero in un contesto caratterizzato da mancanza di fondi e continua tensione causata dalle aggressioni economiche e militari da parte degli Stati Uniti (Hugh 1987; Gott 2005; Kapcia 2010).

In conclusione, nel processo di sviluppo postrivoluzionario la scuola secondaria superiore ebbe un compito decisivo nell'inserire in ambito lavorativo nuovi tecnici qualificati indispensabili allo sviluppo economico. Inoltre, più che sulla qualità della preparazione degli studenti (sulla quale pare non esistano dati almeno fino agli anni Novanta) il livello medio superiore dell'istruzione – come del resto tutti gli altri del sistema educativo nazionale – molto probabilmente contribuì a creare una coscienza di massa, il cui elemento unificatore risiedeva nell'impegno collettivo e non in quello del singolo individuo (World Bank 1979).

Riferimenti bibliografici

Arbesú García, M.I. 1993. *La Educación En Cuba: Un Estudio Histórico Del Sistema Educativo Cubano Posrevolucionario*. México DF: UAM-X, CSH.

Bertoni Jovine, D. 1965. "Ser culto para ser libre." *Riforma della scuola* 11 (7-8): 64-65.

Carnoy, M., e J. Werthein. 1977. "Cambio Económico Y Reforma Educativa en Cuba." *Revista del CEE* 7 (1): 9-31.

Carnoy, M., e J. Werthein. 1980. *Cuba: Cambio Económico Y Reforma Educativa 1955-1978*. Mexico City: Editorial Nueva Imagen.

Dahlman, C.J. 1973. "The Nation-Wide Learning System of Cuba." Research Program in Economic Development. Princeton: Princeton University. <https://rpds.princeton.edu/sites/g/files/toruqf1956/files/media/wp_38.pdf> (2022-12-15).

Domínguez Reyes, M.E.C. 1975. "Cambios socioeconómicos y educación en Cuba 1959-1974." Mexico City: Centro de Estudios Internacionales (CEI), El Colegio de México. <https://repositorio.colmex.mx/concern/theses/6969z128d?locale=es> (2022-12-15).

Gott, R. 2005. *Cuba: A New History*. New Haven: Yale University Press.
Hugh, T. 1987. *La revolución cubana 25 años después*. Madrid: Playor.
Junta Central de Planificación. 1971. *Compendio estadístico de Cuba 1970*. Cuba: La Habana.
Kapcia, A. 2010. *Cuba in Revolution: A History Since the Fifties*. London: Reaktion Books.
Kolesnikov, N.S. 1983. *Cuba: educación popular y preparación de los cuadros nacionales 1959-1982*. Mosca: Editorial Progreso.
Manacorda, M.A. 1966. *Il marxismo e l'educazione. Testi e documenti: 1843-1966*. vol. 3. Roma: Armando.
Mesa-Lago, C. 1979. *Cuba in the 1970s: Pragmatism and Institutionalization*. Albuquerque: University of New Mexico Press.
Ministerio de Educación de Cuba (MINED). 1975. *La educación en Cuba*. Cuba: La Habana.
Ministerio de Educación de Cuba (MINED). 1988. *Cuba. Organización de la educación 1985-1987*. Cuba: La Habana.
Partido Comunista de Cuba. 1976. *Tesis y Resoluciones sobre las directivas para el desarrollo económico y social en el quinquenio 1976-1980*. Cuba: La Habana.
World Bank. 1979. *Cuba: Economic Change and Educational Reform 1955-1974*. Washington: The World Bank.
Zotta, D. 1973. *Esperienze pedagogiche a Cuba*. Milano: Emme.